

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – venerdì 25 maggio 2018

(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)

Mercato del lavoro, si consolida la ripresa (M. Veneto)

Sertubi, sul “made in” la Regione bussa alla porta delle Dogane (Piccolo)

Cigs alla Tim, a fine mese nuovo round al ministero (Piccolo)

Attacco Pd a Riccardi: «Contro Telesca gravi intimidazioni» (M. Veneto)

I 40 anni “tecnologici” di Area Science Park (Piccolo, 2 articoli)

Accoglienza e costi, Fedriga cambia tutto (M. Veneto)

CRONACHE LOCALI (PAG. 7)

Ambulanze, mancano 60 infermieri (Gazzettino Pordenone, 2 articoli)

Mercatone Uno, il dilemma dei part time (M. Veneto Pordenone)

Metalmeccanici, in busta bonus per spesa e asilo (Gazzettino Pordenone)

Fontanini “si prende” palazzo Belgrado (M. Veneto Udine)

Distretto della sedia, risale l’export (M. Veneto Udine)

Fedriga rassicura «Istanze legittime saranno rispettate» (Gazzettino Pordenone)

Seaview, ultimi ritocchi: in quattromila al lavoro (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Servizi residenziali, il Cisi vara le quote con l’Isee calmierato (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Maxiappalto in sanità, Tar “sconfessato” (Piccolo Trieste)

Mercato del lavoro, si consolida la ripresa (M. Veneto)

di Elena Del Giudice - Crescono i contratti di lavoro totali e tra questi segnano un avanzamento anche quelli stabili, mentre diminuisce il ricorso alla cassa integrazione e si riducono le domande di disoccupazione: i dati sul lavoro che arrivano dagli osservatori dell'Inps inducono all'ottimismo anche se la crescita maggiore è concentrata nel lavoro a termine. Nei primi tre mesi del 2018 - secondo quanto emerge dall'Osservatorio sul precariato dell'Inps che guarda al lavoro privato - sono stati firmati quasi 472.000 contratti a tempo indeterminato (comprese le trasformazioni ma non le assunzioni in apprendistato) con un saldo positivo rispetto alle 367.000 cessazioni a tempo indeterminato nello stesso periodo di circa 104.000 rapporti di lavoro stabili. Il saldo complessivo tra assunzioni e cessazioni è positivo per 393.000 unità e superiore a quello del corrispondente periodo del 2017. In provincia di Udine il trend è in linea con quello nazionale, trascinato dal manifatturiero. «Nel primo trimestre 2018 - si legge nel report del Centro studi di Confindustria Udine su dati dell'Osservatorio sul lavoro della Regione - le assunzioni hanno riguardato 23.516 rapporti di lavoro, +16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. «La maggior parte delle assunzioni, 9.858, pari al 41,9% del totale - spiega Anna Mareschi Danieli, presidente di Confindustria Udine, ha interessato il terziario, con una crescita del 9,2% rispetto all'anno precedente. Segue il manifatturiero, con 4.850 assunzioni, il 20,6% del totale, che ha registrato un aumento del 20,1%. Le costruzioni con 982 assunzioni, il 4,2% del totale, segnano un incremento del 33,4%». Quanto alle cessazioni, nel periodo si sono attestate a 18.398 unità (di cui 8.925 nel terziario e 3.717 nel manifatturiero), +25,1% nei confronti dello stesso periodo dello scorso anno. «Il rapporto assunzioni-cessazioni - rimarca Mareschi Danieli - è significativamente migliorato, portandosi da una media di 1,06 riferito all'intero 2017, ad uno di 1,28 del primo trimestre 2018, raggiungendo l'1,30 nel manifatturiero e 1,34 nelle costruzioni. Il saldo, nel primo trimestre del 2018, si è attestato a +5.118, di cui 2.834 maschili 2.284 femminili». La tipologia contrattuale prevalente è rappresentata dal rapporto a tempo determinato che ha interessato 10.475 assunzioni pari al 44,5% del totale. Seguono il lavoro in somministrazione, 5.431 assunzioni (23,1%), i rapporti a tempo indeterminato che hanno caratterizzato 2.388 assunzioni (il 10,2% del totale) e il lavoro intermittente (6,8% per 1.599 assunzioni). Nel manifatturiero la tipologia contrattuale maggiormente utilizzata resta il lavoro in somministrazione, 2.235 assunzioni pari al 46,1% del totale, seguita dal lavoro a tempo determinato, 1.474 assunzioni (30,4%) e da quello a tempo indeterminato, 651 assunzioni (13,4%). «Il mercato del lavoro è in ripresa - rileva la presidente degli industriali friulani - e sta cambiando pelle, rispetto al recente passato. La vera sfida è quella di non tornare indietro rispetto a una crescita che c'è e va consolidata per poter dispiegare effetti qualitativi, oltre che quantitativi, sul versante occupazionale. La questione del lavoro e della sua generazione attraverso lo sviluppo delle imprese resta il tema centrale per il nostro Paese e per la nostra Regione. Per questo, in una delicata fase di cambiamento nel governo dell'Italia e del Friuli Venezia Giulia ripetiamo a gran voce che non si può retrocedere sul terreno delle riforme. È necessario - conclude Mareschi Danieli - preservare le condizioni di crescita che concorrono a produrre le risorse necessarie ad affrontare le diseguaglianze».

Sertubi, sul “made in” la Regione bussa alla porta delle Dogane (Piccolo)

di Fabio Dorigo - Da Bruxelles a Roma per i tubi made in Italy. La Regione è convinta che la soluzione alla vicenda kafkiana della Sertubi di Trieste si possa trovare nella capitale senza bisogno di ricorrere all'Europa. «L'impegno della Regione è quello di coinvolgere direttamente l'Agenzia delle dogane per una soluzione che sblocchi quello stop al made in Italy imposto a Sertubi che rischia di generare una crisi occupazionale. A tal fine mi recherò a Roma la prossima settimana per un immediato confronto, auspicabilmente con un rappresentante del nuovo governo, per sensibilizzare a livello istituzionale i vertici dell'Agenzia facendo appello al buon senso», assicura Massimiliano Fedriga, il nuovo governatore del Friuli Venezia Giulia, che ieri ha incontrato le Rsu di Fim e Uilm e la direzione dello stabilimento della Sertubi, azienda che opera a Trieste e fa capo alla Jindal Saw Italia. La questione riguarda la certificazione dei codici dei tubi importati dall'India e lavorati a Trieste che non vengono riconosciuti dall'Agenzia delle dogane come “made in Italy”, con gravi conseguenze sulle esportazioni in Iraq dove si concentra la gran parte dell'attuale mercato di Sertubi. All'incontro e al successivo sopralluogo all'impianto triestino erano presenti anche gli assessori Sergio Bini (Attività produttive) e Alessia Rosolen (Lavoro). «La strada per avviare una procedura di modifica regolamentare a livello europeo - ha spiegato Fedriga - non rappresenta una soluzione praticabile, in quanto i tempi non sono ragionevolmente compatibili alle esigenze operative dell'azienda. Più realistica, invece, la scelta di intervenire internamente, a livello statale, per favorire un'interpretazione “non autolesionistica”, poiché lo Stato deve agevolare la produzione nazionale e non ostacolarla». Fedriga, per rappresentare il paradosso della situazione in cui si trova Sertubi, sottolinea il fatto che se il processo produttivo fosse inverso, ovvero produzione al grezzo in Italia e lavorazione finale in India, i tubi in ghisa otterrebbero il marchio tricolore. Pure il neo assessore alle Attività produttive, Bini, ribadisce che l'amministrazione regionale farà ogni sforzo per la salvaguardia di un sito industriale importante non solo per Trieste ma per tutto il Friuli Venezia Giulia. «In tal senso - spiega Bini - ci adopereremo fin da subito con il ministero dello Sviluppo economico e l'Agenzia delle dogane». L'assessore al Lavoro, Alessia Rosolen, registrando le segnalazioni dell'azienda su altri prodotti che pur avendo lo stesso tipo di lavorazione all'estero hanno riconosciuto il made in Italy, garantisce l'impegno della Regione a difesa dei lavoratori di Sertubi, affinché all'interno del tessuto occupazionale triestino «nessuno sia lasciato a casa». Qualche giorno fa sulla vicenda Sertubi si era espresso anche il Consiglio comunale di Trieste con una mozione urgente in cui chiedeva ai governi nazionale e regionale di «intervenire in sede europea per rivedere le norme che regolano l'attribuzione della classificazione made in Italy». Un passaggio che forse si potrà risolvere già a Roma.

Cigs alla Tim, a fine mese nuovo round al ministero (Piccolo)

Tim si prepara a un'estate calda sul fronte occupazione. Il primo incontro al ministero del Lavoro dopo la richiesta dell'azienda di Cigs per riorganizzazione, che riguarderà 29.736 lavoratori per 12 mesi e poi lascia l'incognita di 4.500 esuberanti, è stato «deludente» per Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilcom Uil. I sindacati si preparano a convocare le assemblee dei lavoratori e, quale anticamera agli scioperi, avviano le cosiddette «procedure di raffreddamento». Schermaglie in vista del prossimo incontro già fissato al ministero per il 31 maggio. «Non siamo entrati nel merito dei numeri, abbiamo solo esposto le nostre posizioni. Per trovare un accordo servono soluzioni alternative alla cassa integrazione, come ad esempio il ricorso alla solidarietà» ha detto il segretario generale della Uilcom, Salvo Ugliarolo e soprattutto «più chiarezza per capire dove va questa azienda» commenta Vito Vitale della Fistel Cisl. Cgil, Cisl e Uil vogliono allargare la discussione alla «tenuta del perimetro e della base occupazionale del gruppo, alla necessità di ripristinare condizioni economicamente sostenibili per l'insieme delle attività affidate in appalto che evitino contraccolpi occupazionali» e, altro tema che sta a cuore ai sindacati, «la disdetta del secondo livello di contrattazione unilateralmente sostituito da un regolamento aziendale». Per l'azienda invece, riportano i sindacati, «il confronto deve avere ad oggetto il tema Cigs e non altri temi che possano eventualmente essere affrontati successivamente». Stallo anche sul progetto di separazione della Rete, l'Agcom ha nuovamente rinviato l'analisi preliminare, che potrebbe essere inserita nell'ordine del giorno del 6 giugno, quando è in agenda un nuovo consiglio. La richiesta di Cigs riguarda anche il Fvg. Secondo la Scl Cgil, su un totale di 638 lavoratori (impiegati e quadri) sono interessate dal provvedimento in regione 324 persone, di cui 148 a Trieste e 8 a Gorizia.

Attacco Pd a Riccardi: «Contro Telesca gravi intimidazioni» (M. Veneto)

Il Pd si schiera a difesa dell'ex assessore alla Salute Maria Sandra Telesca aspramente criticata dal suo erede in giunta Riccardo Riccardi. Il primo, in ordine di tempo, è stato il segretario regionale Salvatore Spitaleri che ha scelto Twitter. «Spiace che Riccardi - ha scritto -, tecnico non eletto, reagisca stizzito. Imparerà presto come i professionisti della sanità non sono silenti rotonde. Per info #zalukar #nopicchiatori». Parole cui hanno fatto seguito quelle pronunciate da Sergio Bolzonello. «Di dirigenti pubblici che fanno commenti ne abbiamo visti più d'uno in passato e da tutte le parti politiche - ha detto il capogruppo dem -. Quello che bisogna capire è se per il neo assessore alla Sanità ci sono specifiche distinzioni a seconda di chi parla. Non vorrei che tale posizione fosse dovuta al fatto che si possa sentire indispettito o disturbato dalla presenza di chi nei cinque anni precedenti ha guidato quello stesso assessorato. Zittire e censurare qualcuno è sempre un atto grave, lo sarebbe ancor più se questa dovesse essere la linea politica di tutta la giunta Fedriga. L'assessore sostiene che Telesca non può permettersi di fare politica in quanto dirigente del servizio sanitario regionale. L'affermazione «o lavora o fa politica» varrebbe solo per lei perché disturba l'assessore Riccardi o vale per tutti? Se vale per tutti dovremmo ricordare tutte le affermazioni fatte in questi cinque anni dai professionisti appartenenti al centrodestra e che hanno esercitato liberamente il loro ruolo nella sanità pubblica». Inoltre «considerato che l'ira di Riccardi si riferisce anche alla partecipazione a un evento formativo con contenuti squisitamente tecnici è assolutamente inaccettabile che a un cittadino si dica che non può esprimere opinioni politiche o comunque giudizi sulla politica: non è mai accaduto che si cercasse di censurare in modo così violento le opinioni di chicchessia e che persone che hanno avuto ruoli istituzionali abbiano subito ritorsioni di questo genere. Anzi proprio perché Telesca è una dipendente della sanità questo attacco appare una vera e propria intimidazione personale». (m.p.)

I 40 anni “tecnologici” di Area Science Park (Piccolo)

testo non disponibile

«Progettiamo il futuro per mestiere. La nostra squadra? 2.600 persone»

«Visto che la vita inizia a quarant'anni, oggi festeggiamo il futuro». Così il direttore generale di Area Science Park Stefano Casaleggi commenta i primi quattro decenni di attività dell'ente di ricerca e innovazione. Che, oltre all'impegno in vista di Esf 2020, si prepara ad affrontare anche altre importanti sfide: «Accanto al Sincrotrone - annuncia Casaleggi - saranno realizzate due nuove piattaforme tecnologiche». Direttore, con che spirito Area entra negli “anta”? Guardando al domani, appunto. Vogliamo rendere il nostro territorio più competitivo e migliorare la distribuzione del benessere. A tale scopo nell'incontro di oggi (ne riferiamo a lato, ndr) con gli ospiti nazionali e internazionali discuteremo su che cosa e come ci si deve concentrare. Farlo è un obbligo: la sfida cui ci troviamo di fronte ci richiede di imparare e di migliorare insieme. Quante persone lavorano attualmente in Area? Al momento gli addetti sono in tutto 2.600. Tra il 2015 e il 2018 Area ha creato o finanziato 157 nuovi posti di lavoro. Negli ultimi 8 anni abbiamo inoltre avviato 300 percorsi di valorizzazione di idee imprenditoriali, che hanno dato vita a 53 nuove imprese e alla raccolta di investimenti privati per oltre 8 milioni di euro. Invece 2.500 sono state le imprese coinvolte, negli ultimi 10 anni, in progetti di innovazione. Tanto lavoro si svolge fuori dalle nostre mura: bisogna lavorare con l'inglese, i giovani, le scuole e le università. Accanto al Sincrotrone saranno realizzate due nuove piattaforme tecnologiche...Esatto, entrambe in collaborazione con altri partner attivi sul territorio come Cnr, Uniud, Units, Sissa e Burlo, solo per citarne alcuni. Una piattaforma sarà dedicata agli studi di genomica ed epigenomica, l'altra a ricerche di biologia strutturale e di criomicroscopia. La prima, asset di Argo, valorizzerà gli insediamenti già presenti sul territorio regionale - il laboratorio di Genomica attualmente operante in Area e l'Istituto di genomica applicata di Udine - avviando una rete di eccellenza tra attori regionali, nazionali e internazionali. Si configurerà come un laboratorio aperto, in grado di dare vita ad un'integrazione “verticale” tra ricerca di base, clinica e industriale. Investiremo in strumentazione di calcolo capace di supportare la ricerca e l'analisi dei dati prodotti da quest'ultima: due campi di ricerca complementari. La piattaforma di biologia strutturale e criomicroscopia, invece? Avrà lo scopo di ampliare il target industriale dei grandi laboratori di Area Science Park, come Elettra Sincrotrone Trieste, Cnr-Iom e Cnr-Ic a nuovi settori: farmaceutico, agrochimico, alimentare, cosmetico e biomedicale tramite l'acquisizione di strumentazione dedicata alla microscopia elettronica criogenica. Area guarda anche alle attività produttive? Quello occupazionale è tra i temi a noi più cari. Stiamo portando avanti un accordo strategico con il Porto e un partenariato con il gruppo Samer: è in corso uno studio su come attirare a Trieste capitali che vogliono lavorare su alte tecnologie, in grado di dare linfa al retroporto industriale. Non abbiamo in mente solo l'occupazione tecnico-scientifica di alto livello ma anche le attività produttive: stiamo lavorando su un modello di economia circolare. Area subisce la “concorrenza” di altri enti di ricerca? No, perché le nostre attività sono orientate all'innovazione pubblica e tecnologica: contribuiamo a fare rete, a entrare in contatto con l'impresa. I centri di ricerca, dal Cnr a Ca'Foscari solo per citarne alcuni, detengono la competenza specifica profonda: noi la promuoviamo verso il mercato, collaborando con gli altri enti. Da soli non si fa nulla. Come vede Esf 2020? Come una grande opportunità di visibilità per il territorio, che durerà anni. Dobbiamo arrivare a quella data avendo fatto investimenti in grado di valorizzare le aree di assoluta qualità presenti nell'intero sistema macroregionale, non solo a Trieste. Come Area, supportiamo l'iniziativa con diverse attività, anche all'interno di un paio di comitati che studiano le ricadute su impresa e mercati. Stefano Fantoni sa di poter contare su di noi. In generale è un momento magico, non possiamo perdere questa opportunità.

Accoglienza e costi, Fedriga cambia tutto (M. Veneto)

di Mattia Pertoldi - Tecnicamente si chiama generalità di giunta, politicamente è invece un messaggio preciso che Massimiliano Fedriga lancia su un tema che sta particolarmente a cuore alla Lega (e al centrodestra): l'immigrazione. Nella prima seduta ufficiale del nuovo esecutivo Fvg, infatti, la giunta regionale ha approvato un documento prodromico a una lettera ufficiale da inviare a Roma - nella speranza, implicita ma ovvia, che tra pochi giorni al Viminale sieda un esponente del Carroccio, magari lo stesso Matteo Salvini - in cui comunicare il cambio di rotta deciso dalla nuova maggioranza. «Informeremo il Governo - ha detto il presidente - che siamo contrari a questo modo di accogliere, a una politica migratoria che riteniamo dannosa per la nostra popolazione e che prenderemo con i tempi necessari tutti i provvedimenti anche per modificare le competenze che si era presa in capo l'amministrazione in termini di investimenti di carattere economico e finanziario». Oltre a «non condividere l'accoglienza diffusa» volendo invece puntare, come sostenuto spesso pure da Salvini a livello nazionale, su un sistema di centri chiusi e controllati, infatti, nelle parole del governatore c'è anche la conferma di quella teoria politica manifestata nelle scorse settimane e cioè di procedere a un taglio delle spese sostenute direttamente dalla Regione in tema di immigrazione. Fedriga, pochi giorni prima del ballottaggio a Udine aveva, nel dettaglio, annunciato la volontà di avviare una profonda rivisitazione del Protocollo attraverso il quale i richiedenti asilo vengono iscritti al Sistema sanitario regionale. Senza toccare le situazioni di emergenza, ma intervenendo su quelle prestazioni (ad esempio si parla delle cure odontoiatriche) che la Lega non ritiene di dover garantire a coloro che continua a definire immigrati clandestini. In sede di assestamento di Bilancio estivo, inoltre, è molto probabile - anche se non ancora certo - che il centrodestra metta mano al Programma immigrazione 2018 e al Piano triennale 2017-2019 stilato dall'ex assessore Gianni Torrenti. Qualcuno vorrebbe eliminare direttamente il capitolo di spesa, oppure azzerarlo con lo spostamento dei fondi su altre materie, ma considerato come alcune sezioni siano già vincolate, il centrodestra potrebbe doversi "accontentare" dell'azzeramento dei capitoli "liberi" a luglio per cancellare il piano in occasione dell'approvazione della legge di Bilancio 2019. Tempo al tempo, dunque, ma intanto sulla "svolta" di Fedriga interviene, a stretto giro di posta, il Pd. «È facile affermare di non condividere l'accoglienza diffusa - ha detto il consigliere regionale Cristiano Shaurli -, ora però Fedriga deve spiegare cosa farà. I migranti, non soltanto continueranno ad arrivare, ma sono a oggi già presenti in progetti di accoglienza diffusa su tutto il territorio regionale e, a questo punto, Fedriga senza posizioni spot, chiarisca ai cittadini della nostra regione cosa farà e come. Senza una visione chiara su un problema internazionale di tale complessità, gli scenari possibili che si prefigurano sono solo due. Il primo, e più probabile, è che avremo più richiedenti asilo in strada con problemi in primis delle loro condizioni umanitarie e poi anche della percezione di sicurezza nelle nostre città. La seconda possibilità, desumibile dal programma della Lega alle Regionali, è che verranno scelti dei luoghi (Gradisca o Udine i più probabili) dove concentrare i richiedenti asilo di tutto il Fvg». Sulla stessa linea d'onda, quindi, anche l'europarlamentare Isabella De Monte. «Attendiamo di conoscere i dettagli della comunicazione a Roma - ha detto - e, soprattutto, di sapere quali sono le alternative che propone Fedriga. Ci dica se si andrà verso l'istituzione di grandi centri di raccolta per i richiedenti asilo. Dica subito dove saranno collocati i maxi-centri e garantisca che ogni operazione in tale proposito sarà svolta in stretto collegamento con le prefetture e con i sindaci. Ci rassicuri, infine, che non saranno tagliate le risorse riservate ai servizi di prevenzione sanitaria per proteggere l'intera comunità regionale dall'insorgere di nuove e potenzialmente pericolose malattie».

CRONACHE LOCALI

Ambulanze, mancano 60 infermieri (Gazzettino Pordenone)

Ambulanze in appalto, la revisione del piano delle emergenze resta ancora congelata. La modifica del piano del soccorso dell'Azienda sanitaria 5 (che comprende gli ospedali del territorio e i punti di sosta dei mezzi di soccorso che servono alcune zone del territorio) era stato discusso diversi mesi fa anche con le organizzazioni sindacali. L'obiettivo primo delle modifiche che vengono dettate dalle linee guida della direzione centrale della sanità della Regione è quello di riportare in casa attraverso la gestione aziendale diretta quei pezzi di servizio dell'emergenza e del soccorso che nel tempo sono stati esternalizzati. Cioè gestiti in appalto da società cooperative esterne sotto il coordinamento dell'Aas5. Operazione che, ovviamente, non è a costo zero. Affinché l'Azienda 5 possa gestire completamente in proprio - cioè con le proprie ambulanze e con personale dipendente - l'importante servizio di emergenza sull'intero Friuli occidentale sarebbero necessari una sessantina di ulteriori operatori, infermieri dell'emergenza e Oss abilitati a salire sulle ambulanze.

GLI ADDETTI Un numero che non è affatto irrilevante. E che diventa ancora più difficile da gestire proprio in questo periodo: siamo infatti alla vigilia dell'avvio del piano estivo di riduzione di posti letto in alcuni reparti e di parte dell'attività programmata nelle sale operatorie. Un piano che si rende necessario ogni anno per consentire a tutti gli operatori - medici, infermieri e Oss - di usufruire dei previsti periodi di ferie. Per fare fronte al piano sono previste anche delle assunzioni a tempo determinato. Rinforzi che però non basteranno a intervenire anche sul fronte dell'emergenza con la messa in pari dell'organizzazione come previsto. Il personale in più - almeno nei prossimi tre o quattro mesi - sarà infatti utilizzato nei reparti e nelle sale operatorie in modo da garantire il servizio quotidiano durante il periodo estivo. E così l'adeguamento del piano ambulanze è destinato a slittare ancora. In ogni caso il servizio continua a essere garantito con alcune ambulanze e con una parte del personale in appalto. Fermo restando l'obbligo di adeguamento cui dovrà essere data una risposta.

SERVIZIO ESTERNO L'organizzazione che vede alcuni mezzi di soccorso - con il relativo personale, autisti-soccorritori e infermieri - delle centrali operative dell'emergenza degli ospedali e dei presidi di sosta (come a Sequais, a Cimolais e ad Azzano Decimo, ambulanze che servono territori circoscritti) in appalto risale a diversi anni fa. I motivi? Situazioni di costo e impossibilità di assumere. Il piano ora prevede di riportare all'interno dell'Azienda 5 la gestione dell'intero servizio attraverso l'acquisto di almeno due o tre nuove ambulanze e il reclutamento di almeno una sessantina di infermieri. Una gestione così ridisegnata consentirebbe anche di assolvere a un'altra richiesta del piano delle emergenze: quella di prevedere sempre il terzo operatore a bordo dei mezzi in uscita a prescindere dal codice di gravità della chiamata. Attualmente le ambulanze complessive in servizio nei pronto soccorso del Friuli occidentale sono una dozzina: circa un terzo sono in appalto. A questi mezzi di soccorso (del'ex 118, oggi 112, il numero unico di Palmanova sul quale ancora si sollevano polemiche sull'efficienza) va aggiunta l'auto medica in servizio al Pronto soccorso di Sacile dalle 20 alle 8. Il nuovo piano prevede anche l'allungamento del servizio dell'auto-medica dalle 12 alle 24 ore. Ma per ora anche questa modifica resta congelata. Se ne parlerà probabilmente dopo l'estate. (Davide Lisetto)

Settanta assunzioni non bastano per risolvere il nodo dell'emergenza

Quelle settanta assunzioni a tempo determinato (la maggior parte delle quali per un anno) che l'As5 si appresta a fare per fare fronte al piano estivo non bastano per risolvere il nodo dell'emergenza. L'urgenza delle urgenze in questo momento è proprio quella di garantire i servizi nei reparti e nelle sale operatorie. Il piano che prevede il rientro degli appalti delle ambulanze dovrà dunque attendere. Sul fronte del piano ferie una bozza aziendale sarebbe quasi pronta. Entro fine mese dovrà essere discussa con le organizzazioni sindacali. Ma, visto che il piano anti-disagi dovrebbe scattare con l'inizio di giugno, partirà una corsa contro il tempo per stabilire dove tagliare e in che modo ridurre le prestazioni, da giugno a settembre, al fine di consentire a tutto il personale di poter fare le ferie estive. (*segue*)

Mercatone Uno, il dilemma dei part time (M. Veneto Pordenone)

Mercatone Uno salva il punto vendita a Sacile ma la cessione alla Shernon Holding srl ha numeri a due facce. Da un lato i 55 punti vendita del Gruppo Mercatone sono salvi e i 2.063 dipendenti non perderanno il lavoro (13 ulteriori punti vendita sono stati ceduti alla Cosmo ma non quello di Sacile); dall'altro un lavoratore su tre avrà un contratto part time. Oltre mille contratti da trasformare, a Sacile 45 dipendenti sono sulle spine. «Tavolo aperto a Roma ai primi di giugno - ha confermato Susanna Pellegrini sindacalista della Filcams Cgil - La trattativa difenderà l'occupazione, i salari e le condizioni di lavoro». Nel polo commerciale di Cornadella i contratti solidali erano stati attivati circa due anni fa, sulla scia della crisi del Gruppo Mercatone nazionale. Il punto vendita di Sacile è di proprietà della Shernon Holding, una società con sede a Milano, costituita nel dicembre dello scorso anno e «riconducibile a imprenditori italiani e stranieri», come scrivono i commissari nelle lettere ai sindacati. Secondo le banche dati è detenuta al 100 per cento da Star Alliance Limited, la quale ha sede a Malta. A supporto dell'offerta di Shernon sono stati raccolti "commitment" da tre partner industriali e commerciali: Black Red White (si conferma così la presenza dei polacchi nel business Mercatone), Dogtas Kelebek (turchi) e 13Casa. Sosterranno Shernon attraverso la fornitura delle proprie merci in esclusiva per il mercato italiano. Non si conoscono i dettagli economici, né che fine faranno le decine di fornitori italiani. La proposta di Shernon riguarda 1.867 lavoratori, di cui 1.696 saranno part-time. «La Shernon è una holding che fa capo a tre realtà: la polacca Black Red White è uno dei più grandi produttori di mobili in Europa» confermano al sindacato Uil Tucs.(c.b.)

Metalmeccanici, in busta bonus per spesa e asilo (Gazzettino Pordenone)

Entro maggio nella busta paga di tutti i metalmeccanici sarà erogata la seconda tranches del premio salariale (relativo alla quota del contratto nazionale): ma come già accaduto l'anno scorso l'aumento non sarà in moneta sonante ma in servizi di welfare. E se l'anno passato la maggior parte delle aziende del territorio - a partire da Electrolux - avevano adottato la formula dei buoni spesa (da utilizzare attraverso delle convenzioni con le catene della grande distribuzione alimentare) quest'anno l'offerta e le opportunità di utilizzare i 150 euro a disposizione potrà essere molto più ampia. Almeno per quelle aziende - e di conseguenza per i loro dipendenti - che decideranno di servirsi di una piattaforma digitale studiata e messa a disposizione di Unindustria Pordenone. L'associazione degli industriali si era mossa nella direzione del welfare aziendale già prima che il sistema di pagamento in servizi venisse prevista dal contratto nazionale dei meccanici. E così si potranno ottenere i 150 euro sotto forma di bonus spesa, bonus benzina. Ma ancora si potrà usufruire di formule per brevi viaggi o ancora come bonus palestre e centro benessere. Ma il pagamento si potrà ricevere come bonus per l'asilo nido o per i libri scolastici dei figli. Oggi pomeriggio, nella sede di Unindustria Pordenone, la piattaforma con le molteplici possibilità di utilizzo dell'aumento salariale, sarà illustrata alle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto nazionale delle tute blu, Fim, Fiom e Uilm.

Come noto il rinnovo del contratto siglato, nel novembre 2016, da tutte le organizzazioni sindacali non ha apportato sostanziali aumenti retributivi ma per la prima volta ha definito un ampio piano di welfare per i dipendenti a livello collettivo, che si aggiunge eventualmente a benefit aziendali o compresi nella contrattazione individuale. Sono compresi beni e servizi molto diversi il cui impatto economico è stato comunque quantificato in circa 100 euro annui per ogni lavoratore nel 2017 che diventano 150 quest'anno e 200 nel 2019. Si può trattare, a solo titolo di esempio, di corsi di formazione, borse di studio vacanze studio frequenza a corsi sportivi, sia per il lavoratori che per i loro familiari, servizi di assistenza ai figli o ad anziani o disabili, buoni spesa, erogati direttamente dall'azienda oppure attraverso convenzioni con enti o aziende esterni. L'elenco completo delle convenzioni nella provincia di Pordenone e in regione sarà illustrato oggi pomeriggio. Ne avranno diritto tutti i lavoratori ricompresi nel contratto nazionale dei metalmeccanici. (d.l.)

Fedriga rassicura «Istanze legittime saranno rispettate» (Gazzettino Pordenone)

L'ascolto dovrà avere tempi certi perché vorrei che la nuova riforma sanitaria sia già in atto il prossimo anno. Ho più idee ma lasciamo all'assessore Riccardi il tempo di sistemare un po' di cose». La sanità è uno dei tempi affrontati dal neo governatore Massimiliano Fedriga nel corso della trasmissione Elettroshock andata in onda su Telefriuli. «Stiamo facendo emergere le varie criticità: dalle emergenze alla suddivisione territoriale delle aziende e il sistema degli investimenti. Un enorme lavoro da fare» aggiunge e se è vero che la sanità è tutta a carico del Friuli Venezia Giulia, il governatore non esclude di poter chiedere più risorse al Governo centrale: «Stiamo gestendo scelte da Roma con i nostri soldi».

PORDENONESE A Fedriga non si è certo nascosto davanti alle rivendicazioni che arrivano dal pordenonese. La Destra Tagliamento ha premiato la sua coalizione, ma la rappresentanza in giunta è limitata e sul tavolo il territorio rivendica tra le altre cose maggiore peso a cominciare dalla vicenda della Camera di Commercio, valorizzazione del Cro, infrastrutture (ponte Medina, Interporto e Cimpello Sequals). «Nel Comune di Pordenone ha chiarito il governatore - la mia coalizione ha preso più voti, evidentemente è solo un gioco tra politici dire voglio io quella poltrona' ma ai cittadini non interessa dove dorma l'assessore, ma che gli dia risposte e che la Giunta risolva le criticità che si sono create. Gli assessori pretendo che lavorino bene per tutto il territorio indipendentemente da dove risiedono». Insomma, Pordenone può stare tranquillo.

COMPARTO UNICO Quanto al nuovo contratto del personale non dirigente del Comparto unico (13mila dipendenti circa), oggetto di alcuni rilievi da parte della Corte dei Conti relativi all'assenza di copertura finanziaria, Fedriga ha garantito un intervento rapido in materia e di essere moderatamente ottimista sulla soluzione in tempi brevi del problema. Inoltre, riguardo la carenza di personale nei Comuni, ha ribadito la necessità di sbloccare il turnover, anche attraverso un'accelerazione della riforma degli enti locali».

TERZA CORSIA Si riunirà nei prossimi giorni un tavolo tecnico straordinario, voluto dallo stesso governatore che punta a coinvolgere anche gli operatori, per definire provvedimenti urgenti a tutela dell'incolumità di chi viaggia e dell'economia della regione, «penalizzate dai continui rallentamenti alla circolazione» a causa dei cantieri per la realizzazione della terza corsia dell'autostrada A4.

UNIONI TERRITORIALI Oltre a ribadire lo stop alle penalizzazioni nei confronti dei Comuni che non hanno aderito alle Uti, Fedriga ha rilanciato l'idea dei cantoni «perché rappresentano il decentramento, vorrei delegare al territorio ma non ho soluzioni precostituite». Due però dovranno essere le colonne portanti della futura riforma: «Che le nuove aree vaste rappresentino le diverse identità territoriali ha spiegato - poiché il Friuli Venezia Giulia è stato devastato dalle Uti perdendo identità che a livello istituzionale va invece salvaguardata in quanto valore aggiunto che crea comunità, socialità, storia e radici». In secondo luogo «mi piacerebbe che si tornasse ad una elezione da parte dei cittadini perché ho ancora il vizio di adorare la democrazia e penso che chi governa sia votato dai cittadini e mandato a casa se governa male. Puntiamo ad una gestione pianificata dell'intero territorio senza conflittualità». (Elisabetta Batic)

Fontanini “si prende” palazzo Belgrado (M. Veneto Udine)

di Cristian Rigo - Pietro Fontanini riuole Palazzo Belgrado. Il sindaco di Udine ha chiesto alla Regione la sede dell'ex Provincia che ha guidato per dieci anni fino a pochi mesi fa. Ma la nostalgia non c'entra nulla. Il nuovo inquilino di palazzo D'Aronco vuole infatti trasferire in piazza Patriarcato tutti gli uffici comunali sparsi in giro per la città. «Mi sono fatto fare un elenco di tutti gli affitti che paghiamo ogni anno e - dice - potendo contare su Palazzo Belgrado ritengo che sarà possibile risparmiare diverse centinaia di migliaia di euro». Il conto è presto fatto: oggi il Comune paga 217 mila euro per via Savorgnana dove lavorano 58 addetti, 102 mila per via Piave e viale Ungheria dove lavorano 57 dipendenti e altri 78 per gli uffici del lasciato Fior (43 addetti). Poco meno di 400 mila euro quindi se ne vanno per gli uffici cosiddetti principali ai quali però vanno aggiunti quelli secondari che comprendono via Cussignacco (13 mila euro), via Ermes di Colloredo (31 mila), via Micesio (92) e le ex sedi circoscrizionali di via Chinotto (28) e via Piemonte (17). A completare l'elenco degli immobili per i quali il Comune paga l'affitto ci sono i magazzini di via Schumann per i quali il canone di locazione è di 108 mila euro. Ogni anno quindi palazzo D'Aronco spende 687 mila euro di affitti. Eliminarli tutti sarà difficile, ma Fontanini è sicuro di poter dare una bella “sforbiciata” alle spese. «Valuteremo caso per caso - spiega -, ma sono sicuro che a Palazzo Belgrado potrebbero trovare posto tutti gli uffici comunali. Ho già avuto contatti telefonici con la Regione e c'è la massima disponibilità a trasferire la proprietà al Comune». Oltre a Palazzo Belgrado, il Comune ha chiesto l'ex caserma Duodo, edificio per il quale - illustra il sindaco - «sarà necessario mettere a punto un project financing perché si tratta di un recupero impegnativo» e le quote della Fondazione Teatro Nuovo Giovanni da Udine. In futuro saranno poi valutati anche il palazzo della Prefettura, palazzo Snaidero (alloggio del Prefetto), la casa trecentesca in via Mazzini, il negozio in via Gemona e palazzo Antonini Cernazai, tutti immobili che la precedente amministrazione aveva rivendicato senza però riuscire a chiudere l'operazione che non prevedeva un mero comodato d'uso gratuito, ma un vero e proprio passaggio di proprietà. Lo stesso Fontanini, nell'ultimo consiglio provinciale aveva auspicato il trasferimento del palazzo al Comune «affinché continui a far vivere palazzo Belgrado come luogo amministrativo, ma soprattutto come sede in cui il Friuli possa respirare quei momenti di confronto che in 200 anni di storia della Provincia sono stati portati avanti con soddisfazione del popolo friulano».

Distretto della sedia, risale l'export (M. Veneto Udine)

di Davide Vicedomini - Buone notizie dal distretto della sedia, che nel complesso del Manzanese fa segnare per il secondo anno consecutivo una crescita, seppur poco marcata, dell'export. Rispetto al 2016 le esportazioni sono aumentate dello 0,8% e raggiungono un valore di 470 milioni di euro. Un dato che appare in controtendenza rispetto a quello fornito dall'ufficio studi della Camera di commercio di Udine e pubblicato mercoledì sul nostro quotidiano, in cui era rimarcato il calo della presenza nel territorio di Manzano delle imprese industriali e artigianali, ma che si spiega con il fatto che le aziende rimaste si sono strutturate e hanno aumentato il loro giro d'affari sul mercato straniero. Le imprese sono circa 500 e danno lavoro a 4.500 addetti. Il fatturato è aumentato e oggi sfiora il miliardo di euro. «Negli ultimi cinque anni - spiega il direttore del Cluster arredo e di Sistema casa, Carlo Piemonte - c'è stata una leggera flessione delle realtà industriali e artigianali che nulla ha a che vedere con il quinquennio precedente. L'analisi complessiva va fatta quindi sulla capacità di queste aziende di fare mercato. Ora si punta, infatti, più sulla qualità del prodotto che sulla quantità». Un discorso a parte va fatto, invece, sulla formazione. Perché se è vero che le imprese crescono e quindi c'è più offerta di lavoro, dall'altra parte manca una vera e propria richiesta. I tappezzieri fanno fatica a trovare manodopera e per questo lo stesso Cluster ha annunciato l'avvio di un corso di 600 ore per 20 giovani. «Pubblico e privato stanno lavorando insieme per recuperare questo gap creando uno strumento ad hoc - afferma Piemonte -. Le domande stanno arrivando e contiamo di dare una risposta a breve. Ma questo discorso deve essere fatto anche per i tecnici del legno e per la manodopera specializzata in macchine a controllo numerico». Ma che cosa può fare il Comune in questi casi per venire incontro alle esigenze delle imprese? L'argomento scottante di questi giorni viene toccato anche dalle categorie economiche. Piemonte applaude l'operato dell'amministrazione Iacumin «che di concerto con la Regione ha saputo cogliere l'opportunità del bando per bonificare e per ristrutturare i capannoni dismessi adottando la strategia del riuso. Questo consente anche di rivalutare interi quartieri della cittadina». Concetto che è espresso anche da Graziano Tilatti, presidente di Confartigianato, che ritiene giusto che Manzano punti ora anche ad altri settori produttivi. «La vocazione di quest'area - dice Tilatti - non è solo la sedia, anche se è la sua storia. Questo territorio può crescere anche valorizzando l'agroalimentare e la viticoltura». Un appello infine agli imprenditori «a fare più rete e a farsi meno concorrenza» arriva dalla Cna con il presidente regionale Nello Coppeto.

Seaview, ultimi ritocchi: in quattromila al lavoro (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

di Giulio Garau - Nè Michelle Hunziker come presentatrice e nemmeno la diva italiana Sofia Loren, ospite d'onore di tutti i battesimi delle navi Msc: loro saranno presenti per la festa del battesimo a Genova. A Monfalcone per la consegna della Msc Seaview, la gemella della Seaside, non sono previsti eventi speciali per la consegna della nuova ammiraglia della flotta di Aponte, nemmeno invitati speciali, men che meno esponenti del governo che sta appena delineandosi a Roma, bisognerà rassegnarsi a non vedere sul palco del teatro della nave grandi star, ma i consueti ospiti delle autorità locali che verranno accolti dai vertici di Fincantieri e Msc. Nessuna festa pirotecnica, al cantiere di Panzano ci sarà una «semplice cerimonia» per la consegna del nuovo gigante delle crociere che si terrà lunedì 4 giugno. Un evento che viene programmato con qualche giorno di ritardo rispetto alle previsioni, non era stata in realtà mai avanzata una data precisa, ma l'azienda stessa aveva finora parlato della "consegna a maggio, verso fine mese". Poco male per lo spostamento, si tratta in realtà di una manciata di giorni con in mezzo un weekend. A evidenziare però questo ritardo sono stati quasi tutti i blog e siti sulle crociere che sono in frenetica attesa della consegna di questo nuovo gioiello della cantieristica e, come accade sempre, nello spirito quasi maniaco del gossip specialistico, si sono scatenati facendo gara a chi dava per primo la notizia. Non tanto del ritardo di qualche giorno nella consegna, quanto del fatto che ci sarebbe stato un cambio di programma con lo slittamento della crociera inaugurale. Il battesimo infatti, che era previsto inizialmente il 2 giugno a Civitavecchia (poco dopo la consegna a Monfalcone), si terrà il 9 giugno a Genova. Madrina della nave sarà come da tradizione Sophia Loren, che ha tenuto a battesimo tutte le altre navi Msc Crociere che raggiunge quota 15 unità. La Loren sarà affiancata da Michelle Hunziker come presentatrice della serata che si svolgerà nell'affascinante cornice del porto antico di Genova. La stessa città ligure è destinata a diventare home-port di Msc Seaview. E sono gli stessi siti e blog a svelare che la nave è in via di ultimazione nello stabilimento Fincantieri di Monfalcone dove un team di circa 4 mila persone sta lavorando ai ritocchi. C'è infatti un minimo ritardo negli allestimenti finali e la consegna all'armatore Gianluigi Aponte non potrà avvenire prima del 4 giugno a Monfalcone in un cantiere che sta vivendo un'impressionante picco di lavoro. Non si sono solo i 4 mila dedicati agli allestimenti finali di Seaview, ci sono tutti gli uomini dell'equipaggio, già arrivati, e le migliaia di lavoratori impegnati a realizzare altre due unità in contemporanea. Si sta lavorando infatti sulla Costa Venezia che verrà consegnata nel 2019 e si è entrati nel vivo dell'assemblaggio della quarta Princess. Secondo alcune stime confermate dagli ambienti sindacali si è raggiunto quota 10 mila persone all'interno del cantiere. La complessità nella realizzazione di queste navi e dell'organizzazione ha ormai raggiunto livelli altissimi, e anche di fronte a questo appare ancor minimo questo slittamento della consegna, ma a far rallentare i tempi purtroppo avrà pesato in qualche modo anche lo stop di due giorni del cantiere dopo la tragedia dell'infortunio costata la vita a un giovane di 19 anni che stava facendo lavori di manutenzione all'interno del bacino. Tornando alla Seaview si tratta di un gigante del mare, gemella della Seaside, che promette di stupire con le sue meraviglie. Lunghezza di 323 metri, 72 di altezza, 154mila tonnellate, 5mila 179 passeggeri, 1413 uomini di equipaggio. La crociera inaugurale partirà il 10 Giugno dal capoluogo ligure e per tutta l'estate la nuova ammiraglia, dedicata al mercato europeo, sarà impegnata in itinerari di 7 giorni alla scoperta delle più belle città del Mediterraneo. Prosegue così il piano di investimenti in Italia di MSC Crociere, che prevede la costruzione di un totale di quattro navi insieme a Fincantieri, per un valore complessivo di 3,5 miliardi di euro.

Servizi residenziali, il Cisi vara le quote con l’Isee calmierato (Piccolo Gorizia-Monfalcone)
di Marco Bisiach - Dal 1° giugno parte la “rivoluzione” delle compartecipazioni del Cisi. Il Consorzio, infatti, ha varato il nuovo sistema di calcolo delle quote che gli utenti devono versare per accedere alle sue strutture residenziali e lo ha fatto - ponendosi in tal senso in una posizione di avanguardia a livello regionale - recependo la normativa nazionale, ma al tempo stesso ponendo tutta una serie di paletti a tutela dell’utenza. E questo per arrivare a una determinazione quanto più equa possibile delle compartecipazioni. La premessa indispensabile per capire il quadro all’interno del quale si è mosso il Cisi è che la Regione non ha ancora recepito i nuovi Livelli essenziali di assistenza (Lea) che determinano quali sono i servizi a cui gli utenti possono accedere gratuitamente. Non solo. Manca anche una direttiva regionale unica e chiara per quel che riguarda il nuovo metodo di calcolo dell’Isee degli utenti stessi. Ecco allora che in Friuli Venezia Giulia, per quanto riguarda la quantificazione delle compartecipazioni alle “rette” delle strutture residenziali dedicate alla disabilità vi sono al momento quattro modelli differenti. A Trieste il Comune (che gestisce direttamente il servizio) i cittadini sono chiamati ad una prima copertura, per poi ottenere, a seconda della propria situazione economica, rimborsi più o meno elevati. Nella Bassa Friulana (dove opera il consorzio Camp) vige un altro sistema, e nei territori delle aziende sanitarie di Pordenone, Udine e dell’Alto Friuli, delegate dai Comuni ai servizi per la disabilità, sono state invece recepite le ultime normative nazionali sull’Isee. E nell’Isontino? «Il nostro nuovo sistema si avvicina a quello delle aziende sanitarie - dice il direttore del Cisi Saverio Merzliak -, ma punta ad essere se possibile ancor più equo -. L’assemblea dei 25 Comuni ha stabilito di applicare la normativa nazionale per il calcolo dell’Isee, ma ha inserito alcune norme di tutela. L’obiettivo è quello di essere fedeli alle regole ma al tempo stesso non pesare troppo sull’utenza, e soprattutto rispettare le situazioni di ognuno». Ecco allora che, ad esempio, nel calcolo dell’Isee il Cisi non conteggerà gli immobili di proprietà dell’utente (dove magari abitano i genitori), così come verranno valutati caso per caso i conti correnti (qualche famiglia potrebbe magari aver accantonato delle somme in attesa di ricevere o meno determinati sostegni pubblici), ed esclusi i premi assicurativi per malattie, infortuni, incidenti. Sono stati previsti poi dei limiti massimi alle possibilità di prelievo. «Mediamente per i servizi residenziali l’utenza partecipa per una quota tra il 20 ed il 30% del totale - dice Merzliak -, ma l’idea è quella di valutare attentamente, e con sensibilità, ogni caso. A differenza del passato, poi, non ci sarà più nessuno che coprirà il cento per cento dei costi, con il tetto posto al 50%. È chiaro che parliamo di un sistema estremamente complesso, che non è facile da comunicare all’utenza e necessità di tempo per andare a regime. Quindi è possibile che, di volta in volta, vengano inseriti correttivi in base alle esperienze che matureremo confrontandoci con le persone che accedono ai nostri servizi».

Maxiappalto in sanità, Tar “sconfessato” (Piccolo Trieste)

di Giovanni Tomasin - Svolta nella battaglia sull'appalto dell'efficientamento energetico per l'ospedale di Cattinara e il Maggiore. La società energetica Siram, che ha vinto la gara d'appalto per l'operazione contestata, ha ottenuto grazie a una sentenza del 15 maggio del Consiglio di Stato la piena riforma della sentenza del Tar Friuli del 15 gennaio scorso che, nel primo grado di giudizio, aveva sospeso la gara. L'Azienda sanitaria-universitaria triestina, però, preferisce non commentare la svolta, perché altri due ricorsi sono ancora in piedi, uno al Consiglio di Stato e l'altro ancora al Tar. La sentenza del Tar di gennaio aveva annullato la dichiarazione di pubblico interesse della proposta di partenariato pubblico-privato presentata dalla Siram e determinato la sospensione della gara relativa alla concessione dei servizi per l'efficientamento energetico delle due strutture ospedaliere cittadine Cattinara e Maggiore: un'operazione del valore complessivo di 127 milioni di euro. Si legge in un comunicato della società: «Per effetto di tale decisione (del Consiglio di Stato ndr) pertanto la dichiarazione di pubblico interesse della proposta di concessione presentata da Siram è pienamente valida ed efficace». Conclude la società: «Siram esprime soddisfazione per questo importante risultato, auspicando una tempestiva ripresa del procedimento di gara inerente l'efficientamento energetico degli ospedali triestini». L'Azienda sanitaria, però, preferisce restare cauta. Un ricorso arriverà infatti al vaglio del Consiglio di Stato a giugno, mentre un terzo è ancora in attesa di sentenza al Tar regionale. A gennaio il tribunale amministrativo aveva accolto le rimostranze manifestate dalla Manutencoop spa nei confronti dell'Azienda sanitaria che, nella selezione finale dell'appalto, aveva preferito la Siram. L'Asuits, in particolare, aveva riconosciuto il «pubblico interesse della proposta di concessione di servizi» presentata dall'impresa. In sede progettuale Siram ha promesso un risparmio da almeno un milione sui costi attuali. Ancora nei mesi scorsi l'azienda sottolineava la possibilità che i ricorsi compromettessero il finanziamento del progetto: «Allo stato attuale - avvertiva la Siram in febbraio - si corrono peraltro rischi seri di perdere i fondi Por Fesr Fvg, i finanziamenti pubblici stanziati per la realizzazione del progetto (pari a 3 milioni di euro, con accesso condizionato alla realizzazione entro il 30 settembre 2018 della soglia già indicata di almeno 1 milione di euro di opere di efficientamento energetico)». Bisognerà attendere le prossime sentenze per scoprire l'esito finale della vicenda.